

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Già oltre 400 mila comunisti hanno preso la tessera del '73

Sono 409.764 i comunisti che nel corso delle «dieci giornate» hanno già preso la tessera del 1973. I nuovi iscritti al PCI sono 14.275 **A PAG. 2**

Battaglia in Calabria fra banditi e carabinieri
A pag. 5

Milioni di lavoratori impegnati nell'azione per un diverso sviluppo economico

Governo e padroni inaspriscono lotte sindacali e vertenze sociali

Al centro dell'azione l'aumento dell'occupazione nel Mezzogiorno, il rinnovo dei contratti, la riforma dei patti agrari e la legge sull'affitto - Giovedì sciopero dei metalmeccanici nelle aziende IRI e ENI; sempre giovedì sciopero nazionale degli edili; mercoledì si fermerà il personale delle poste

Oggi a Avellino la grande manifestazione regionale campana

Il dibattito al Congresso del PSI

De Martino: le condizioni per un ritorno al governo

Riccardo Lombardi fa appello all'unità dei socialisti dinanzi all'attacco della destra - Una proposta di Bertoldi per una conclusione unitaria

I FITTI AGRARI

ALLA battaglia in corso nel Parlamento e nel Paese attorno ai fitti agrari noi attribuiamo una importanza oggi centrale, non solo per le conseguenze che dal suo esito deriveranno per milioni di contadini interessati (gli affittuari, inanzitutto, e, insieme, piccoli proprietari concedenti, e inoltre i mezzadri, i coloni, e in particolare i coloni meridionali, che si battono per la trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in affitto), ma anche perché in questa battaglia si decidono questioni di portata e significato ben più ampi: scelte di indirizzo di politica agraria e di politica economica generale. Di più, questo della riforma dei fitti rustici costituisce il punto forse più significativo, esemplare, nella lotta tra una politica di riforme e una politica di controriforme, e, dunque, nella lotta contro l'attuale governo di centro-destra.

È su questo terreno dei problemi, delle soluzioni proposte, delle effettive battaglie che si danno per concreti obiettivi e indirizzi: è su questo terreno, che si verifica e si dimostra la corrispondenza tra contenuti e schieramenti, che si mobilitano le grandi masse popolari, che si sposta il rapporto di forze, che si può sconfiggere la linea conservatrice imboccata dalla Democrazia cristiana fin dalla vigilia delle elezioni amministrative e regionali siciliane del 1971, che si può rovesciare il governo Andreotti-Malagodi e dare inizio a una inversione di tendenza e a un processo politico nuovo.

Per superare l'attuale crisi economica, noi abbiamo sostenuto la necessità di un indirizzo nuovo, fondato su scelte precise, indicandone e proponendone - nell'ampia risoluzione del Direzione del nostro partito del luglio scorso - le linee e gli obiettivi. In un complesso contesto organico, abbiamo proposto tre scelte prioritarie: l'agricoltura, il Mezzogiorno, la scuola. Ora, queste tre grandi scelte si riferiscono, certo, alla produzione, alla destinazione delle risorse, ma non solamente a questi, bensì anche, contemporaneamente, alle necessarie riforme strutturali e cioè alle riforme sociali, dei rapporti di produzione, dei rapporti di potere tra le classi; il che può, in sostanza, significare uno sviluppo nuovo, dalle fondamenta stesse della società, della democrazia.

INDUBBIAMENTE, uno dei momenti centrali di un tipo di sviluppo qualitativamente diverso da quello in atto - che ha esasperato squilibri vecchi e creato squilibri nuovi fino al punto attuale di intollerabilità - è costituito dall'obiettivo di bloccare l'esodo dalle campagne e dal Mezzogiorno, e anzi di rendere anche possibile un graduale ritorno degli emigrati. Ma questo obiettivo non potrà mai realizzarsi senza un organico collegamento tra la ristrutturazione dell'agricoltura e l'industrializzazione. Valga un esempio. Vi sono due zone della Sicilia dove non c'è disoccupazione e vi è stato un parziale rientro di emigrati: quelle di Ribera e di Vittoria, caratterizzate da una trasformazione dell'agricoltura realizzata soprattutto per impulso dell'azienda contadina coltivatrice. La riforma dei fitti agrari - a cui è collegata la lotta per la riforma della mezzadria e della colonia, e in particolare dei contratti agrari del Mezzogiorno - è oggi il punto di riferimento dell'intero e vario sistema con-

trattuale delle campagne. La nuova legge è stata proposta dal governo con lo scopo dichiarato di adeguare la riforma alla sentenza della Corte costituzionale (sentenza che noi abbiamo criticato e criticiamo, anche per motivi di principio che vanno oltre la materia stessa dei fitti agrari), ma in realtà travolge i cardini della riforma, come abbiamo ampiamente dimostrato, e costituisce una vera e propria controriforma (non per nulla al governo ci stanno i liberali). Invece il disegno di legge nostro, e anche quello socialista, dimostrano che si può e si deve mantenere fermi i capisaldi riformatori, pur introducendo le modifiche necessarie per tener conto della sentenza della Corte costituzionale e, nel tempo stesso, per migliorare la riforma introducendo nella legge stessa dei fitti agrari disposizioni che assicurino la piena tutela del piccolo proprietario concedente (la vedova, il vecchio contadino i cui figli sono emigrati, ecc.).

Questa tutela del piccolo proprietario concedente affinché non venga in nulla intaccata l'uguaglianza dei diritti degli affittuari - comporterà un intervento dello Stato per alcune decine di miliardi: sgravi fiscali e una integrazione del canone, in sostanza una pensione in favore di vecchi lavoratori, degli strati più poveri e bisognosi delle campagne e del Mezzogiorno; dunque, una spesa pubblica non solo ispirata a esigenze di giustizia, ma destinata ad avere qualche benefica conseguenza anche sul piano economico.

CHI non ricorda la vergognosa speculazione dei fascisti, delle destre di tutta una parte della DC contro la legge di riforma degli affitti agrari De Marzi-Cipolla (di un democristiano e di un comunista); perché colpiva la proprietà, anche quella dei piccoli contadini concedenti. Questi falsificatori, naturalmente, tacevano della legge proposta dai comunisti a tutela dei piccoli proprietari. Ebbene, oggi la legge proposta dal governo, mentre colpisce gli affittuari e privilegia la grande proprietà terriera, nulla prevede nell'interesse dei piccoli proprietari!

Il governo Andreotti-Malagodi tenta di realizzare il suo programma controriformatore, i cui principali punti sono ben noti da tempo, già dalle elezioni del '71 e dalla campagna elettorale del '72: dai fitti agrari alla scuola, dalla casa al divorzio, e così via. Sui fitti agrari, la Corte costituzionale ha aperto la strada. Noi siamo convinti, però, che vi siano le condizioni e le forze popolari e democratiche, le più diverse, anche nel movimento cattolico, nelle organizzazioni contadine cattoliche, e nella stessa DC e tra le masse elettorali della DC) per sconfiggere le controriforme, per sviluppare nuovamente una vigorosa iniziativa per le riforme che tengano conto dell'esperienza e dei saggi insegnamenti che ne scaturiscono.

Ciò che è necessario, innanzitutto, è che ancora più ampiamente si sviluppi la lotta, la pressione, l'iniziativa unitaria dei lavoratori, e che, come è già positivamente avvenuto con le prese di posizione di numerosi Consigli regionali e comunali attorno ai movimenti e alle lotte delle campagne si faccia sentire l'impegno di tutte le forze democratiche.

Paolo Bufalini

Padronato e governo hanno spinto a un punto di grave esasperazione vertenze che coinvolgono milioni di lavoratori e l'avvenire del Paese: sono vertenze che concernono lo sviluppo dell'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, il rinnovo dei contratti per alcune categorie fondamentali, l'applicazione della legge sulla casa, la riforma dei patti agrari e la legge sull'affitto agrario. I due principali enti di Stato che operano nell'industria, l'IRI e l'ENI, hanno rifiutato il confronto chiestosi unitariamente dai sindacati metalmeccanici per il riesame dei programmi di investimento nel Mezzogiorno. I lavoratori risponderanno giovedì con uno sciopero di 4 ore nelle aziende dei due gruppi. Questa azione, coerente con gli impegni della manifestazione nazionale di Reggio Calabria per lo sviluppo del Mezzogiorno, fa parte di un movimento generale che avrà uno dei suoi momenti culminanti oggi ad Avellino, dove CGIL, CISL e UIL hanno indetto una manifestazione regionale unitaria sui problemi dell'indirizzo economico, alla quale hanno aderito il Consiglio regionale, comuni e amministrazioni provinciali. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha già indetto per l'1-2 dicembre a Napoli un convegno di coordinamento nazionale della lotta per il Mezzogiorno.

Oggi si conclude inoltre a Matera il convegno del gruppo Pirelli per ampliare il movimento diretto a imporre l'aumento degli investimenti e dell'occupazione. Tutta la provincia di Matera scenderà in sciopero generale il 17 per i medesimi obiettivi. Giovedì attueranno un nuovo sciopero nazionale un milione e 200 mila lavoratori delle costruzioni in lotta da quattro mesi per il contratto e per l'aumento dell'occupazione e dell'attività edilizia mediante l'applicazione rapida e larga della legge sulla casa. Manifestazioni sono state promosse dagli edili in tutti i capoluoghi di provincia. Mercoledì sciopererà il personale delle Poste per chiedere, con la soluzione dei propri problemi, l'urgente adeguamento del servizio alle esigenze dei cittadini.

Il 22 avrà luogo lo sciopero nazionale dei metalmeccanici per il contratto con manifestazione nazionale a Milano. Incessante è il movimento di assemblee e manifestazioni dei lavoratori affittuari a difesa della continuità della legge che riduce i canoni e che il governo vuol peggiorare. Ad essi si affiancano coloni e mezzadri, per il superamento dei rispettivi contratti. Coloni e mezzadri hanno indetto il 20 novembre una settimana di lotta dal 20 al 26 novembre. Il 23 avrà luogo uno sciopero regionale dei braccianti siciliani per l'applicazione del contratto e gli obiettivi di riforma.

A PAG. 4



Roma: migliaia di studenti in corteo

Si estende nella scuola il movimento di lotta per un reale rinnovamento. Negli ultimi giorni in molte città si sono svolte numerose iniziative contro la circolare Scalfaro, per i diritti democratici. Ieri gli studenti hanno dato vita a due grandi manifestazioni a Roma e a Matera. A Matera è scattata massiccia e tempestiva la risposta alla condanna contro 17 giovani «rei» di aver lottato, assieme a tanti altri, nel dicembre del 1970 per la riforma della scuola. Circa 5000 ragazzi e ragazze, rispondendo all'appello lanciato dalla FGCI e da altri movimenti giovanili democratici, hanno partecipato ad un forte corteo che ha sfilato per le vie cittadine. Nel corso della settimana che si apre domani CGIL, CISL e UIL definiranno le prossime azioni

di sciopero, mentre i sindacati confederali della università hanno già deciso di scendere in sciopero due giorni fra il 22 e il 29. Se si tiene presente che i sindacati autonomi della Federscuola hanno fissato l'inizio degli scioperi regionali per il 23 novembre e che altri sindacati minori hanno indetto scioperi per il 16, il 17 e il 27, è evidente che, seppure su piattaforme diverse e con una divisione delle responsabilità risalgono alla politica dei sindacati autonomi, la protesta degli insegnanti è ormai generale in opposizione alla politica scolastica del governo.

NELLA FOTO: un aspetto della massiccia manifestazione degli studenti a Roma (Le notizie a pagina 8).

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 11. I discorsi di De Martino e di Lombardi hanno costituito gli episodi centrali della giornata odierna al congresso socialista: il primo dedicato alla motivazione dell'esigenza di una « chiara disponibilità nella ripresa della collaborazione di centro-sinistra », il secondo sostanzialmente di natura di opposizione.

Il presidente del PSI ha iniziato valorizzando quello che ha definito il « risultato complessivamente positivo » della partecipazione socialista al governo. Ma non possono che essere ribadite - ha aggiunto - le riserve critiche verso tale esperienza: alcune riforme concordate non sono state realizzate, molte leggi approvate non si sono tramutate in fatti reali. Poiché ancora è che non si sia riusciti a modificare il tipo di sviluppo che ha generato un aggravamento di squilibri e di disuguaglianze che è stato all'origine di una crisi economica che si è rapidamente convertita in crisi politica e in una rinascita di pericolo fascista.

Riferendosi alla situazione odierna De Martino ha notato che il governo centrista può essere il primo passo verso esteri ancora più gravi. Di qui l'esigenza di una proposta socialista inedita, perché il PSI non può solo essere legato alle lotte dei lavoratori, ma deve anche assicurare ad esso uno sbocco politico. Dicendo questo - ha aggiunto - non si vuole operare una rottura bensì affermare la continuità della linea politica del partito che presuppone la conservazione al PSI delle caratteristiche di partito della sinistra al quale le condizioni storiche assicurano responsabilità di governo.

Egli ha quindi riconosciuto la gravità della involuzione centrista della DC, ma ciò non dovrebbe ritardare la discussione i postulati di fondo della scelta dell'incontro fra socialisti e cattolici. Né mettere la parola fine

Enzo Roagli

(Segue in penultima)

Il nodo del partito

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 11. Con gli interventi di De Martino e di Lombardi, nella tarda mattinata, e con quello di Bertoldi nel pomeriggio, il congresso socialista è arrivato al nocciolo delle questioni sul tappeto, che poi - andando all'essenziale - si rivedono tutte in una scelta che riguarda la linea politica del partito e l'assetto che dovrebbe garantire l'attuazione. Che si sia arrivati al momento decisivo del confronto congressuale, lo si avverte non soltanto da ciò che viene detto alla tribuna, ma anche attraverso le reazioni, le discussioni di gruppo e di corrente. Riccardo Lombardi, a conferma della linea sostenuta dalla sinistra socialista, ha sottolineato che « la rinascita dell'impegno che toccherà al partito, in parlamento e nel paese, nella lotta contro la svolta a destra. E che ha fatto derivare un appello far si che vengano evitate tra i socialisti divisioni non fondate su dissensi reali e profondi ». De Martino ha dato atto a De Martino di essersi reso conto - dopo il Comitato centrale di agosto - del fatto che l'ipotesi di un rapporto di governo non era realistica.

De Martino ha replicato subito dopo. Secondo il presidente del PSI, il dissenso non è sul carattere della svolta a destra che è stata operata dalla DC, bensì sul modo di dare ad essa una risposta politica: il PSI - dice - deve riaffermare la propria disponibilità per la ripresa del centro-sinistra, e non affacciare ipotesi di un « centro-sinistra ».

Ma a quali condizioni? Su questo, De Martino ha mantenuto e precisato le posizioni più sostenute in precedenti occasioni: « una profonda diversità » e « reali contrasti », ma ancora una volta senza approfondire e precisare l'analisi.

Un'altra delle questioni che dovrà guidare il partito nell'immediato futuro è ormai il più discusso. Si sa che non si può prescindere dal fatto che gli interventi contrastanti: sono affiorate anche proposte che tendono a forzature e a spaccature. Le posizioni che circolano sono le più diverse. Bertoldi ha proposto l'elaborazione di un testo unico del famoso capitolo 7 delle tesi congressuali, che si è sciolta dal presidente del partito (in tal modo, si verrebbe a creare, sul documento politico, una maggioranza del 55 per cento di Bertoldi. Nenni, con l'esclusione dei gruppi di Mancini, Lombardi e Bertoldi).

Un'altra parte dei demartiniiani non condivide, però, i propositi di rottura; vuole che il tentativo di giungere a una gestione unitaria del partito « della quale ha parlato anche De Martino » sia fatta partendo, appunto, dalla votazione del documento politico. Su questo punto, comunque, come sulle altre questioni del congresso, il partito, il discorso appare ancora aperto.

Candiano Falaschi

Mentre si diffondono voci contraddittorie sulle prospettive nel Vietnam

GRAVE MESSAGGIO DI NIXON A THIEU

Il presidente americano tenta di svuotare del suo contenuto una parte dell'accordo e rimette il documento in discussione - A Washington: impossibile la firma prima di Natale - «France Soir»: Thieu firmerebbe «entro il 20 novembre» - Proseguono i bombardamenti

SAIGON, 11. Qual è il gioco di Nixon? Mentre a Washington fonti vicine all'amministrazione facevano circolare la voce che non c'è da attendersi alcuna firma degli accordi sul Vietnam prima di Natale, a Saigon altre fonti, questa volta vicine a Thieu, facevano filtrare alla stampa il contenuto essenziale del messaggio inviato da Nixon, tramite il generale Haig, al presidente fantoccio. In questo messaggio Nixon fa delle affermazioni estremamente gravi, ribadendo l'impegno americano ad aiutare economicamente e militarmente il regime, e ribatteggiando che gli Stati Uniti « non impongono » nel Sud Vietnam né un governo né una soluzione politica. Nixon si ferma a Saigon, il consiglio nazionale di riconciliazione e di conciliazione previsto dagli accordi con la RDV come « una semplice struttura amministrativa », sottolineando che non varrebbe la pena di rilevare se non si sapesse che l'intenzione degli americani è di svuotare di ogni funzione di ogni potere questi consigli, che dovrebbero costituire la chiave per la parazione delle elezioni nel Sud Vietnam.

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

SAIGON, 11. Qual è il gioco di Nixon? Mentre a Washington fonti vicine all'amministrazione facevano circolare la voce che non c'è da attendersi alcuna firma degli accordi sul Vietnam prima di Natale, a Saigon altre fonti, questa volta vicine a Thieu, facevano filtrare alla stampa il contenuto essenziale del messaggio inviato da Nixon, tramite il generale Haig, al presidente fantoccio. In questo messaggio Nixon fa delle affermazioni estremamente gravi, ribadendo l'impegno americano ad aiutare economicamente e militarmente il regime, e ribatteggiando che gli Stati Uniti « non impongono » nel Sud Vietnam né un governo né una soluzione politica. Nixon si ferma a Saigon, il consiglio nazionale di riconciliazione e di conciliazione previsto dagli accordi con la RDV come « una semplice struttura amministrativa », sottolineando che non varrebbe la pena di rilevare se non si sapesse che l'intenzione degli americani è di svuotare di ogni funzione di ogni potere questi consigli, che dovrebbero costituire la chiave per la parazione delle elezioni nel Sud Vietnam.

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

SAIGON, 11. Qual è il gioco di Nixon? Mentre a Washington fonti vicine all'amministrazione facevano circolare la voce che non c'è da attendersi alcuna firma degli accordi sul Vietnam prima di Natale, a Saigon altre fonti, questa volta vicine a Thieu, facevano filtrare alla stampa il contenuto essenziale del messaggio inviato da Nixon, tramite il generale Haig, al presidente fantoccio. In questo messaggio Nixon fa delle affermazioni estremamente gravi, ribadendo l'impegno americano ad aiutare economicamente e militarmente il regime, e ribatteggiando che gli Stati Uniti « non impongono » nel Sud Vietnam né un governo né una soluzione politica. Nixon si ferma a Saigon, il consiglio nazionale di riconciliazione e di conciliazione previsto dagli accordi con la RDV come « una semplice struttura amministrativa », sottolineando che non varrebbe la pena di rilevare se non si sapesse che l'intenzione degli americani è di svuotare di ogni funzione di ogni potere questi consigli, che dovrebbero costituire la chiave per la parazione delle elezioni nel Sud Vietnam.

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Manifestazioni per la pace nel Vietnam



Vibranti manifestazioni popolari hanno accolto, ieri a Venezia, i delegati vietnamiti, Trouyng Si Phan e Trinh Duc, che si trovano in Italia per partecipare alle giornate di solidarietà col popolo del Vietnam organizzate in diverse città. Un corteo - al quale hanno partecipato anche i due compagni vietnamiti - ha percorso le vie del centro storico; in testa, fra gli altri, i compagni Serri e Ceravolo della Direzione del PCI, e i dirigenti del Comitato Italia-Vietnam di Venezia. Venerdì sera un'altra, appassionata manifestazione di popolo aveva concluso la settimana di lotta per la pace nel Vietnam indetta dal Comitato Italia-Vietnam di Empoli, alla quale avevano partecipato i compagni Trouyng Si Phan e Trinh Duc. La piazza delle Esposizioni della cittadina toscana, al termine di un folto corteo che aveva attraversato le vie del centro.

Nella foto: i compagni vietnamiti nel corteo « Vie Nuove » di Firenze.

SAIGON, 11. Qual è il gioco di Nixon? Mentre a Washington fonti vicine all'amministrazione facevano circolare la voce che non c'è da attendersi alcuna firma degli accordi sul Vietnam prima di Natale, a Saigon altre fonti, questa volta vicine a Thieu, facevano filtrare alla stampa il contenuto essenziale del messaggio inviato da Nixon, tramite il generale Haig, al presidente fantoccio. In questo messaggio Nixon fa delle affermazioni estremamente gravi, ribadendo l'impegno americano ad aiutare economicamente e militarmente il regime, e ribatteggiando che gli Stati Uniti « non impongono » nel Sud Vietnam né un governo né una soluzione politica. Nixon si ferma a Saigon, il consiglio nazionale di riconciliazione e di conciliazione previsto dagli accordi con la RDV come « una semplice struttura amministrativa », sottolineando che non varrebbe la pena di rilevare se non si sapesse che l'intenzione degli americani è di svuotare di ogni funzione di ogni potere questi consigli, che dovrebbero costituire la chiave per la parazione delle elezioni nel Sud Vietnam.

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-

Il messaggio di Nixon non ha dunque rafforzato la possibilità che si possa giungere rapidamente alla firma degli accordi, verso la cui revivazione Washington punta ufficialmente facendola passare per una questione di messa a punto di « dettagli », lasciando a Saigon il compito di fare la voce grossa. E Radio Saigon, oggi, ripetendo le « condizioni » di Thieu per una accettazione degli accordi, ha sottolineato, a Parigi, gli americani avevano dichiarato di parlare anche a nome di Saigon). « Ve ne ha aggiunto un'altra, di carattere fondamentale: la richiesta che il Sud Vietnam venga considerato « uno Stato separato nella penisola indocinese », cosa che è contraria sia agli accordi di Ginevra del 1954 che a quelli appena conclusi tra Wa-